



PRIMO PIANO

MERCATO

## Rc medici, l'incognita sanzioni

Nessuna sanzione disciplinare per i medici e gli odontoiatri non assicurati, fino a quando non sarà emanato il Dpr, previsto dal decreto *Balduzzi*, che dovrà disciplinare le procedure e i requisiti minimi e uniformi per l'idoneità dei contratti assicurativi. È quanto ha chiesto la Fnomceo (federazione nazionale degli ordini dei medici chirurgici e degli odontoiatri) in una lettera inviata al ministro della Salute, Beatrice Lorenzin. L'obbligo per i professionisti della sanità ad assicurarsi è scattato il 15 agosto scorso, in assenza del Dpr che dovrà prevedere, tra l'altro, la costituzione di un fondo per garantire un'adeguata copertura assicurativa ai professionisti. Eppure secondo quanto previsto dal Dpr 137/12 (all'art.5), la mancata stipula di una polizza costituirebbe addirittura illecito disciplinare. La Fnomceo non ci sta: "Non ci sembra giusto - spiega il segretario della Federazione, Luigi Conte - dare operatività all'obbligo di legge che prevede le sanzioni e non applicare contestualmente l'altro obbligo, vale a dire l'emanazione del Dpr che definisca i requisiti minimi del contratto, oltre a istituire il fondo: elementi di tutela - sottolinea Conte - assolutamente necessari per dare serenità ai nostri professionisti".

**Beniamino Musto**

## Investimenti a rischio con Solvency II

**A riproporre il tema è Insurance Europe, la federazione europea degli assicuratori, che ribadisce il pericolo di una direttiva che richiede riserve "impropriamente elevate". Nel 2013, le compagnie si confermano i principali investitori istituzionali del Vecchio Continente, con asset under management in crescita del 3,2% a 8,5 trilioni di euro**

Sono stati pari a 8,5 trilioni di euro gli investimenti delle assicurazioni in Europa a fine 2013, con un incremento del 3,2% rispetto al 2012. Ma il futuro è un'incognita e gli investimenti sono a rischio. L'allarme arriva direttamente da **Insurance Europe**, la federazione delle imprese assicurative europee. Responsabile delle difficoltà dei principali investitori istituzionali europei sarebbe ancora una volta l'entrata in vigore della direttiva *Solvency II*, che dal 2016 influenzerà la capacità degli assicuratori di continuare a essere investitori stabili e a lungo termine.

Gli investimenti delle assicurazioni in Europa pesano circa per il 60% di tutto il Pil del continente, fornendo un grande contributo all'economia europea, promuovendone la crescita (quando c'è) e la stabilità proprio attraverso *asset allocation* a lungo termine. Questo ruolo è, tuttavia, minacciato: Insurance Europe, mentre sottolinea ancora una volta la positività del passaggio a un regime di regolamentazione basato sul rischio, e riconoscendo che la versione finale di Solvency II è stata migliorata, fa sapere che alcuni aspetti della direttiva, nonché la sua attuazione pratica, richiederanno agli assicuratori di tenere in riserva *impropriamente* un'elevata quantità di capitale, il che andrebbe a disincentivare proprio gli investimenti a lungo termine.

*(continua a pag.2)*



NEWS DA WWW.INSURANCETRADE.IT

## Il valore aggiunto dell'Erm

**Se ne discuterà a Milano alla 15esima edizione del convegno di Anra**

Il 25 e 26 settembre prossimi, a Milano, si terrà il quindicesimo congresso annuale di **Anra**, l'associazione che raggruppa i risk manager e i responsabili assicurativi delle aziende italiane. L'evento, dal titolo *Enterprise risk management e governance - Quale valore aggiunto?*, vede la partecipazione di importanti relatori provenienti da vari settori dell'industria e della finanza. Le due giornate del convegno si articolano tra interventi, tavole rotonde e workshop. Ad aprire l'evento sarà il presidente di Anra, **Paolo Rubini**, che ne introdurrà i temi. A seguire parlerà **Julia Graham**, la presidente di **Ferma**, la federazione europea che raggruppa le associazioni nazionali. Durante la seconda giornata del convegno sarà presentata la ricerca svolta da **Mip**, la school of management del Politecnico di Milano e Anra sull'evoluzione del ruolo del gestore dei rischi aziendali in Italia. Per ulteriori informazioni *clicca qui*.



**Seguici anche su Facebook alla pagina di Insurance Connect e su Twitter @insurancetrade**



Sergio Balbinot, presidente Insurance Europe



(continua da pag. 1)

## EUROPA PRINCIPALE MERCATO ASSICURATIVO

“Sarà più costoso per gli assicuratori – ha sottolineato **Michaela Koller**, direttore generale di Insurance Europe, commentando i dati presentati – investire nel lungo periodo sia in titoli di Stato sia in obbligazioni societarie, così come in attività che stimolino la crescita, ad esempio progetti infrastrutturali”. Le richieste di capitale imposte dalla nuova regolamentazione potrebbero scoraggiare le compagnie a fare questi investimenti definiti “vitali” da Koller, con “un notevole impatto negativo sull’economia europea, in un momento in cui l’obiettivo politico globale è proprio promuovere la crescita”.

Nonostante le enormi difficoltà economiche dell’Eurozona, il mercato del Vecchio Continente resta il principale al mondo per gli assicuratori. Nel 2013, l’Europa rappresentava il 35% del giro d’affari mondiale, gli Stati Uniti il 30%, l’Asia il 28%, e insieme Oceania e Africa appena il 3%. Regno Unito, Francia e Germania rappresentano insieme oltre il 60% degli investimenti tutti gli assicuratori europei.

Il segmento vita costituisce la parte preponderante nel mercato europeo, attestandosi a circa il 60% del totale. Il settore danni rappresenta il 30% e il 10% afferisce alle assicurazioni sanitarie. È proprio dal business vita che arrivano i principali sviluppi nel portafoglio di investimento degli assicuratori. L’associazione guidata da **Sergio Balbinot** sottolinea che le partecipazioni del settore assicurativo vita valgono oltre l’80% del totale del portafoglio.

## PROFONDE DIFFERENZE PER LA POLIZZA SALUTE

Nel 2013, il valore dei premi totali a livello europeo ammontava a 1119 miliardi di euro, mentre sinistri vita e danni pagati dalle assicurazioni sono stati pari a 943 miliardi di cui 618 miliardi nel settore vita e 325 in quello danni, con un incremento del 4,4% rispetto all’anno precedente.

I premi afferenti al settore salute sono cresciuti del 4,9%, raggiungendo i 118 miliardi di euro nel 2013, con un premio medio pro capite pari a 199 euro a fronte di sinistri pagati per 162 euro. L’Italia è ampiamente sotto la media, con un premio medio intorno ai 40 euro, segno di un mercato privato (come sappiamo) ancora molto poco dinamico.

I sistemi sanitari dell’Olanda e della Svizzera sono di natura privatistica, e per questo è richiesto ai cittadini di assicurarsi sul mercato privato: questo spiega il premio medio molto alto che per l’Olanda supera i 2500 euro, mentre per la Svizzera sfiora i 1000.

Tornando al dato europeo, ogni cittadino ha speso, in media, in termini nominali, circa sette euro in più per assicurarsi rispetto al 2012.

## IL VALORE REALE DELL’ASSICURAZIONE

“L’importo delle prestazioni e dei sinistri pagati dagli assicuratori europei – interviene Koller – stigmatizza il valore prodotto dall’assicurazione in favore della società: l’assicurazione è un servizio finanziario che fornisce un valore reale, sia che si tratti di garantire finanziariamente un’attività economica sia attraverso la protezione quotidiana data ai singoli assicurati”.

Infine, Insurance Europe fa il punto sui numeri di compagnie e risorse umane impiegate in Europa. Sono ben 5.100 le compagnie di assicurazione che hanno operato a livello europeo nel 2013. La maggior parte sono società per azioni e mutue, ma non mancano forme diverse, come istituzioni pubbliche o cooperative.

In totale, l’industria assicurativa europea impiega circa un milione di persone, cifra che si raddoppia se si considerano le risorse in outsourcing e gli intermediari.

Fabrizio Aurilia



**Seguici anche su Facebook alla pagina di Insurance Connect e su Twitter @insurancetrade**

**PER RICEVERE OGNI GIORNO “INSURANCE DAILY”, IL PRIMO QUOTIDIANO DEL SETTORE ASSICURATIVO, ISCRIVITI GRATUITAMENTE AL SITO [WWW.INSURANCETRADE.IT](http://WWW.INSURANCETRADE.IT)**



## Notifiche via posta elettronica certificata

### In arrivo sanzioni amministrative, cartelle di pagamento e atti giudiziari

Negli ultimi anni abbiamo assistito a una progressiva diffusione della *posta elettronica certificata* e molteplici indicatori rendono evidente la volontà (in primis del legislatore, seguito a ruota da molte istituzioni pubbliche) di favorire l'utilizzo di tale strumento per le comunicazioni telematiche a valore legale.

Anche l'estate 2014 ha portato ulteriori novità in merito alla Pec, quindi pare opportuno fare il punto su un tema che molti stanno - erroneamente - sottovalutando.

#### La gestione della corrispondenza telematica

La disciplina normativa della posta elettronica certificata è contenuta nel dpr. 11 febbraio 2005, n. 68 e nel dlgs. 7 marzo 2005, n. 85 secondo i quali, in estrema sintesi, un messaggio Pec:

- si intende spedito se inviato dal mittente al proprio gestore (momento che coincide con la generazione della ricevuta di accettazione);

- si intende consegnato al destinatario se reso disponibile nella casella Pec del medesimo (la ricevuta di avvenuta consegna ne costituisce prova).

Sotto il profilo squisitamente giuridico, quindi, appare irrilevante che il destinatario provveda effettivamente a scaricare e leggere il messaggio in quanto sussiste una vera e propria presunzione legale assoluta di conoscenza sin dalla consegna nella casella di posta.

La consapevolezza di ciò, lungi dall'allarmare, deve orientare nella miglior gestione della corrispondenza telematica in arrivo, sapendo che non è previsto (a differenza della raccomandata tradizionale) alcun termine di giacenza in quanto ogni atto ricevuto esplica immediatamente i propri effetti.

Siano consentite, a questo punto, alcune precisazioni fondamentali:

**1)** affinché possa operare la presunzione di conoscenza di cui sopra (rendendo il messaggio Pec assimilabile a una raccomandata a/r) è necessario che entrambe le parti, sia il mittente che il destinatario, utilizzino l'indirizzo certificato;

**2)** ogni Pec viene firmata digitalmente dal gestore, che in tal modo ne garantisce provenienza, autenticità e integrità (ciò rende assai difficoltosa la contestazione);



**3)** secondo le regole tecniche stabilite con dm 2 novembre 2005, il gestore attribuisce a ogni messaggio Pec anche il riferimento temporale, che risulta opponibile a terzi a ogni effetto di legge;

**4)** al fine di superare eventuali eccezioni in ordine al contenuto di un messaggio Pec, risulta opportuno utilizzare sempre la ricevuta di avvenuta consegna completa, che contiene anche il messaggio originale con eventuali allegati (a differenza delle ricevute sintetica e breve).

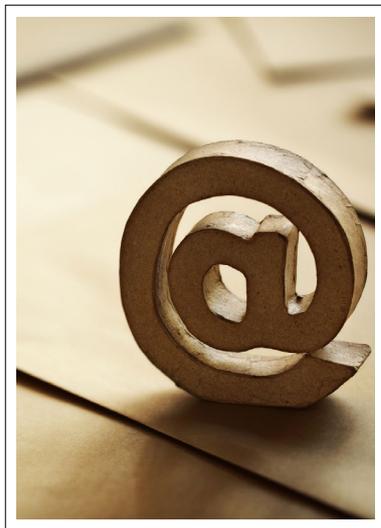
**5)** per poter acclarare l'esistenza e la veridicità di un indirizzo Pec (risalendo eventualmente al suo titolare) lo strumento predisposto *ad hoc* risulta l'*Indice nazionale degli indirizzi Pec* delle imprese e dei professionisti, consultabile liberamente all'indirizzo [www.inippec.gov.it](http://www.inippec.gov.it).

#### Gli ambiti di utilizzo

Ciò posto, vale la pena domandarsi quali messaggi dal contenuto giuridicamente rilevante possano essere validamente recapitati a mezzo Pec.

In primo luogo tutte le comunicazioni rispetto alle quali sia necessario fornire prova del ricevimento e/o gli atti recettizi, che esplicano la propria efficacia nel momento in cui pervengono a conoscenza del destinatario (si pensi a intimazioni di pagamento, messe in mora, diffide, recessi, disdette, ecc.).

Oltre a tali casi, per lo più relativi a rapporti giuridici tra privati, la posta certificata può essere utilizzata anche per la notifica dei verbali di sanzioni amministrative: in tal senso si è espresso il ministero dello Sviluppo economico con il recente parere prot. 149353 del 29 agosto 2014. (*continua a pag.4*)





(continua da pag.3)

In particolare, secondo il ministero, le imprese e i professionisti da un lato e la Pubblica amministrazione dall'altro hanno un obbligo reciproco, introdotto dal dl. 18 ottobre 2012, n.179, di utilizzare esclusivamente la Pec per la trasmissione in via telematica di istanze, dichiarazioni, dati e documenti.

In ossequio al medesimo principio, con comunicato del 26 agosto 2014, anche **Equitalia** ha annunciato che le cartelle di pagamento verranno notificate via posta elettronica certificata ai sensi del novellato art. 26 del dpr 29 settembre 1973 n. 602 anche alle imprese individuali (per le società la sperimentazione era già partita in precedenza).

Da ultimo, ma non per importanza, all'indirizzo Pec di tutti i professionisti e le imprese (costituite sia in forma societaria sia individuale) potrebbero essere notificati atti giudiziari: atti di citazione, decreti ingiuntivi, sentenze, ordinanze, ecc.

Ciò è previsto non solo dall'art. 149 bis Codice di procedura civile, ma anche dalla legge 21 gennaio 1994, n.53 che (secondo le recenti modifiche a opera del dl. 24 giugno 2014, n. 90) attribuisce a tutti gli avvocati la facoltà di notificare mediante posta certificata.

Risulta, in definitiva, evidente che a fronte dell'obbligo di comunicare il proprio indirizzo Pec al *Registro delle imprese*, l'ordinamento pone a carico del titolare della casella l'onere di controllare tempestivamente la propria casella al fine di evitare conseguenze pregiudizievoli.

**David D'Agostini,**  
studio legale D'Agostini



RICERCHE

## Risorse umane, crescono gli investimenti in talenti e strumenti mobile

**Una ricerca di Towers Watson rivela che nei piani delle aziende, l'hr sarà sempre più tecnologica**

Nel prossimo anno le aziende aumenteranno gli investimenti nelle tecnologie per le risorse umane. Secondo un'indagine condotta da **Towers Watson** su un campione di 1.048 aziende a livello globale, un terzo degli intervistati prevede di aumentare rispetto all'anno precedente la spesa in tecnologia hr. Di questo 33%, il 23% prevede di aumentarla del 20% e il 10% di aumentarla oltre il 20%. Il 15% ha invece dichiarato di prevedere nel prossimo anno una riduzione degli investimenti in tecnologie per l'hr.

Questi alcuni dei dati contenuti in *Hr service delivery and technology 2014*, la ricerca di Towers Watson, che evidenzia anche l'intenzione generalizzata delle aziende di ricercare soluzioni per la gestione dei talenti, portali hr, *software-as-a-service* (SaaS) e applicazioni *mobile*. L'indagine ha inoltre rilevato che circa un'azienda su tre prevede di modificare la propria struttura hr allo scopo di migliorarne sia l'efficienza sia la qualità.

Il 46% degli intervistati sostiene che utilizza tecnologie mobile per transazioni hr, con un incremento più che significativo, pari al 36% rispetto al 2013. Il 60% delle aziende, rispetto al 53% dell'anno scorso, dispone di un portale hr, mentre il 20% sta lavorando per il suo sviluppo.

Dallo studio emerge che le aziende stanno dividendo i loro investimenti tra i sistemi hr considerati fondamentali, quali la gestione dei talenti e del *pay roll*, e tecnologia di prossima generazione, inclusi i sistemi per l'analisi e la gestione dei dati hr, e i sistemi integrati di *talent management*.

Un'azienda su tre, per esempio, sta progettando, di riorganizzare la propria struttura e per il secondo anno consecutivo, gli intervistati hanno identificato nella "razionalizzazione dei loro processi di business", l'iniziativa hr più rilevante. Il 55% del campione ha dichiarato di aver riprogettato, negli ultimi 18 mesi, i processi chiave per le risorse umane, mentre il 49% sta puntando al miglioramento della capacità dei manager di gestire le persone. Il 36% ha attuato iniziative di self-service per manager e dipendenti, mentre il 31% ha riorientato il ruolo degli hr business partner. A livello globale, comunque, la stragrande maggioranza (il 60%) delle organizzazioni dice di voler aumentare il proprio uso di strumenti manager self-service in futuro.

Infine, quasi i due terzi delle aziende intervistate fanno regolarmente indagini di engagement presso i dipendenti, con un tasso di soddisfazione per l'implementazione di nuove tecnologie pari al doppio di quelle che non conducono questo tipo di survey.

FA.

**Insurance Daily**

**Direttore responsabile:** Maria Rosa Alaggio [alaggio@insuranceconnect.it](mailto:alaggio@insuranceconnect.it)

**Editore e Redazione:** Insurance Connect Srl, Via Montepulciano 21, 20124 Milano 02.36768000 [redazione@insuranceconnect.it](mailto:redazione@insuranceconnect.it)

Per inserzioni pubblicitarie contattare [info@insuranceconnect.it](mailto:info@insuranceconnect.it)

Supplemento al 8 settembre di [www.insurancetrade.it](http://www.insurancetrade.it)

Reg. presso Tribunale di Milano, n. 46, 27/01/2012